

XVII CAPITOLO GENERALE DELLE FIGLIE DELLA CARITÀ "CANOSSIANE"

DONNE DELLA PAROLA CHE "AMANO SENZA MISURA". RICONFIGURAZIONE A UNA VITA DI SANTITÀ NELLA E PER LA MISSIONE DI OGGI

Donne della Parola. Sappiamo bene come è importante la Parola nella vita di una consacrata. Non si può infatti amare senza misura senza essere innamorate della Parola. Come non si può essere donne per la missione senza una vita santificata dalla Parola. Per questo ognuna di voi, come ogni cristiano, è chiamata alla fatica e alla gioia dell'ascolto di quella Parola che vi fa conoscere il vero volto di Dio per donarlo ai fratelli.

Sono tanti i motivi per i quali si fa fatica ad ascoltare e a meditare la Parola. Uno di questi è la mancanza di tempo per tanti impegni dovuti al numero esiguo e all'avanzata età della maggioranza. Tanto da fare che si corre il rischio di dimenticare di essere solo strumenti e non protagonisti di qualunque attività che viene affidata e si dimentica che solo attraverso l'ascolto attento e attivo della Parola si può essere in comunione con Dio "unica fonte di ogni dono perfetto" (cfr. colletta della 28 domenica T.O.).

"È necessario interrogarci su quello che Dio e l'umanità di oggi domandano. La Donna e l'uomo di oggi soffrono la perdita del volto, immersi in identità plurime, spesso virtuali, d'occasione e di maschera".¹ Per questo è necessario più che mai oggi, l'ascolto attento e attivo della Parola che fa vedere e conoscere il volto di Colui sul quale si riflette il volto delle sorelle e dei fratelli, in particolare modo di coloro che soffrono, che attendono di essere liberati da ogni forma di schiavitù. Dalla schiavitù del benessere materiale, della droga, del sesso e del proprio io che vuole essere sempre al primo posto o addirittura al posto di Dio.

La "perdita del volto" che riecheggia nella voce del Salmista "il tuo volto Signore io cerco, non nascondermi il tuo volto" (cfr. Salmo 27,8) ha la sua origine dalla mancanza di ascolto della Parola che non solo è capace di rivelare il vero volto di Dio, ma è anche capace di trasformare l'uomo "di giorno in giorno a immagine del Figlio" (cfr. 2 Cor. 3:18). Da questa ricerca del volto è necessario tentare di dare risposta ad una impegnativa domanda: quale volto ha il Dio cristiano? Con quale volto Lui si è dato per farsi conoscere da noi? Quale immagine dobbiamo avere di Lui?

Per conoscere il vero volto del Dio cristiano, con quale volto si è fatto conoscere da noi e quale volto dobbiamo avere di Lui, siamo chiamati a interrogarci sulla condizione della nostra fede, a cercare di crescere, ad aiutare a crescere, verso una "fede adulta". Una fede adulta richiede ovviamente, per quanto possibile, una corretta e non equivocata idea di Dio. La fede sovente è soggetta ad equivoci, precomprensioni, deformazioni, semplificazioni, banalizzazioni, che devono essere rimossi per non distorcere la stessa relazione con Dio.

Per avere una fede matura è necessario continuare a credere. Perché come dice Papa Benedetto XVI "Solo credendo la fede cresce e si rafforza; non c'è altra possibilità per

possedere certezza sulla propria vita se non abbandonarsi, in un crescendo continuo, nelle mani di amore che si sperimenta sempre più grande perché ha la sua origine in Dio".²

Voi sorelle, siete chiamate a donarvi, alle donne e agli uomini di oggi, gratuitamente attraverso le opere del vostro Istituto, il vero volto di Dio. È necessario però che questo volto sia prima incarnato e cioè visibile in voi, affinché ogni vostra attività "appaia chiaramente che sono state fatte in Dio" (Gv. 3:20).

Solo la profonda conoscenza della Parola rende la donna capace di conoscere e di innamorarsi del vero volto di Dio manifestatosi in Gesù di Nazareth e la sprona ad offrirsi gratuitamente.

Nel Vangelo di oggi, Gesù notava i commensali che sceglievano i primi posti. È il tipico comportamento di persone che vogliono essere in prima fila, che vogliono essere protagoniste della situazione. Non è il comportamento solo di chi non crede, ma è anche spesso di coloro che si dicono credenti, non esclusi noi religiose e religiosi.

Anche a noi nel compiere opere di bene, anche quelle che ci sono state affidate, ogni tanto o spesso ci vengono pensieri, guasta feste, che ci fanno sentire come se fossimo noi i protagonisti e non semplici strumenti per la realizzazione di tale opere.

Gesù ci mette in guardia per non cadere in questa trappola. Contrariamente agli invitati del Vangelo, noi siamo chiamati a tenere sempre in mente che siamo solo strumenti e non protagonisti per la realizzazione delle opere che ci vengono affidate per il bene delle nostre sorelle e dei nostri fratelli.

Gesù nel Vangelo ci chiama a dare gratuitamente senza aspettare il contraccambio. Proprio questo costante richiamo alla gratuità complica il nostro rapporto con Lui e con il nostro prossimo. Per quanto cerchiamo di convincerci del contrario, le nostre relazioni e il nostro modo di fare vengono sempre tormentati dall'interesse personale, dal tornaconto e dall'attesa del contraccambio, che non sono solo materiali. La richiesta di attenzione e la pretesa di essere considerati a tutti i costi sono una forma di richiesta di ricompensa. Gesù che conosce i nostri cuori ci invita a rivolgere la nostra attenzione in modo particolare a coloro che non hanno da ricambiarci. È un esercizio che ci aiuta a togliere quell'erba velenosa che si chiama interesse personale e che sovente cresce rigogliosamente nel nostro cuore e che spesso noi cerchiamo. Gesù ci invita a portare nella nostra vita quotidiana la logica del servizio cercando di superare il desiderio di sedersi al primo posto. Perché "chi vuole diventare grande deve saper servire e chi vuole essere il primo deve diventare il servo di tutti" (cfr. Mc. 10:43). Noi che seguiamo Cristo più da vicino, siamo chiamati non solo a imitare, ma a incarnare Cristo, che ha dato se stesso per la salvezza e la felicità di tutti.

La vostra Fondatrice, Santa Maddalena di Canossa, ha incarnato in sé questi valori, mettendosi al servizio degli ultimi, prima nell'assistenza ai malati poi nell'educazione delle fanciulle nei quartieri poveri di Verona. Divenuta serva degli ultimi, a imitazione del Divino Maestro, "che non è venuto per essere servito ma per servire" (Mc 10:45),

Maddalena fondò la Congregazione per l'istruzione dei poveri e per l'insegnamento della dottrina cristiana senza dimenticare gli ammalati negli ospedali.

Oggi grazie a voi, eredi e portatrici delle sue opere, la Congregazione si è estesa non solo in Italia, ma in tutti i cinque continenti con particolare impegno nei settori catechistico, scolastico e assistenziale. È un campo molto vasto e arduo dove siete chiamate a far conoscere alle tante persone che incontrerete, mediante l'insegnamento ma soprattutto con la vostra vita, il Dio di Gesù Cristo.

Vorrei concludere con le parole che nell'Udienza del 16 febbraio 2002, il Papa Giovanni Paolo II ha indirizzato alle partecipanti al vostro Capitolo Generale: "Vasto pertanto è il campo di apostolato che si apre dinanzi a voi! Come la vostra Fondatrice, donate la vostra esistenza ai poveri, coltivate una vera passione educativa soprattutto per i giovani, spendetevi con una generosa attività pastorale tra la gente, specialmente a favore dei malati e dei sofferenti.

Un'urgente missione è dinanzi ai credenti da ogni parte del pianeta. Ciascuna di voi, care sorelle, sa bene però che per poter rispondere a queste attese occorre in primo luogo tendere con tutte le forze alla santità, alla misura più alta della santità, mantenendo un contatto ininterrotto con Cristo nella preghiera incessante e fervorosa. Solo così si è in grado di indicare agli altri il cammino per incontrare il Signore, via, verità e vita (Gv. 14,6). Solo così si può collaborare con Cristo a salvare le anime, andando incontro ai bisogni dei fratelli con lo spirito caro alla vostra Fondatrice, lo spirito cioè delle "Serve dei poveri".

È mio augurio che ciascuna di voi, sotto la guida dello Spirito Santo, per intercessione di Maria, Madre della Chiesa, e di Santa Maddalena di Canossa, diventi strumento efficace per far conoscere il volto misericordioso di Dio, fatto visibile in Gesù Cristo, alle persone che incontrerete nel vasto campo del vostro apostolato.

1 IVCSVA, *Annunciate*, Ai consacrati e alle consacrate testimoni del Vangelo tra le genti, 2016.

2 Benedetto XVI, *Porta Fedei*, 11 ottobre 2011.

p. Stefano Canuto, OSA